"Magari abbastanza arretrati". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1451

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1451

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Caterina Goretti

Nome e cognome dell'intervistato: Lucia Camici

Anno di nascita dell'intervistato: 1970

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 17 maggio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:
Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1970s, 1980s

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=bf9878Oyp-E

L'intervista, della durata di 1:33:10 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=bf9878Oyp-E) ripercorre le memorie scolastiche e infantili di Lucia Camici. Nata nel 1970 a Firenze, continua tuttora a risiedere nella città toscana. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è snodato dal 1973 – quando ha cominciato a frequentare la scuola materna – al 1989, anno in cui ha conseguito la licenza scientifica. Ha proseguito successivamente gli studi, iscrivendosi all'Università di Firenze. Ha dunque studiato nel corso degli anni Settanta e Ottanta: un periodo caratterizzato da tensioni socio-politiche e dal rafforzarsi della strategia della tensione, ma anche da innovazioni potenti e profonde nella società e nella scuola, come documenta la stessa vicenda di Camici, e successivamente da un processo di normalizzazione politica che è coinciso, tuttavia, con un progressivo riflusso nella sfera personale (Galfré 2017, Panvini 2018, Crainz 2002, Oliviero 2018).

Per quanto riguarda le scuole materne ed elementari, Camici ricorda di averle frequentate, entrambe, a tempo pieno. Un'innovazione recente, introdotta in seguito alla L. 820/1971 di cui il fratello maggiore, pur frequentando lo stesso istituto, non aveva usufruito. Diversa tuttavia l'impostazione delle lezioni mattutine da quelle pomeridiane: mentre gli insegnanti di italiano, tutti descritti come piuttosto anziani, sono ricordati come inclini ad adottare un'impostazione didattica tradizionale, la maestra di matematica, che seguì la classe lungo tutto il suo percorso, era giovane e tendente a utilizzare nelle sue lezioni la pratica del lavoro in gruppo, che Camici prediligeva. «erano tutti diciamo sia come età abbastanza più in là quegli anni anche magari come metodo di insegnamento magari abbastanza arretrati», afferma infatti dal m. 14.55, anche se successivamente ricorda la pratica di organizzare lavori a classi aperte. Sugli insegnanti mattutini la videointervistata si prolunga in merito alle pratiche didattiche e punitive utilizzate, a suo parere arretrate e retrograde: la lunga pratica di aste e vocali ripetute, in prima elementare; l'obbligo, in caso di infrazione del comportamento, di andare dietro la lavagna o, con l'insegnante di quinta elementare, di restare bloccato nella posizione del "lampione". Scarsa era del resto la loro sensibilità nei confronti degli alunni con problematiche nell'apprendimento: un argomento non esplicitamente tematizzato dalla videointervistato, ma accennato quando, narrando delle valutazioni, ricorda l'abitudine dell'insegnante di prima elementare di dare zero spaccato a un alunno con evidenti difficoltà. Con il progredire delle scuole elementare i voti vennero tuttavia sostituiti dai giudizi a causa della Legge 577/1977, come ricorda Camici stessa.

Inoltrandosi negli anni delle scuole medie e delle scuole superiori, l'argomento della didattica viene ripreso e ampliato. Benché l'impostazione didattica fosse generalmente tradizionale, si distinguevano tuttavia alcuni docenti con un approccio innovativo: l'insegnante di applicazioni tecniche, alle scuole medie, e quelli di disegno e di matematica, al liceo. Il primo, dopo aver inaugurato un laboratorio di fotografia dotato di una camera oscura, intraprese azioni didattiche fondate sulle riprese cinematografiche: «questo professore ci faceva fare cose abbastanza alternative infatti aveva un laboratorio fotografico in cui si faceva fare le foto e poi si imparava a svilupparle e poi anche si facevano delle riprese delle riprese cioè mi ricordo per esempio mi ricordo in un asilo a fare delle riprese erano i bambini dell'asilo insomma dei filmini» (m. 26.54 e ss). Le scuole medie sono peraltro

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

ricordate come un ambiente turbolento, caratterizzato da un'utenza problematica caratterizzata da alti tassi di disaffezione scolastica: «la sospensione per loro era praticamente un premio perché comunque cioè eri sospeso e non venivi a scuola allora era avevano adottato questo nuovo metodo era la sospensione con obbligo di frequenza» (m. 53.16 e ss). Nel liceo, il docente di disegno invitava spesso alla discussione di lavori svolti in gruppo e a casa, mentre l'insegnante di matematica metteva spesso in pratica un lavoro di gruppo simile, agli occhi di Camici, a quello proposto dall'insegnante di matematica negli anni delle scuole elementari. Il colloquio si sofferma anche sulle manifestazioni e sulle assemblee studentesche: la videointervistata, che non si descrive come una studentessa politicamente impegnata, ricorda una manifestazione indetta contro il nucleare, mentre alle assemblee di istituto trascorreva il tempo a chiacchierare con gli amici nel giardino dell'istituto.

Per quanto riguarda il tempo libero, Camici trascorreva molto tempo fuori casa, dove, nonostante l'assenza di spazi verdi nel suo quartiere, giocava con i suoi vicini di casa. Della televisione, presente in casa sua da prima che nascesse, cita i cartoni *Heidi, Goldrake, Geeg Robot* e i documentari, che guardava soprattutto la sera. Del cinema, rammenta soprattutto la serie *Guerre Stellari* e *Il tempo delle mele*, primo film che andò a vedere con gli amici.

Nella conclusione dell'intervista, la videointervistata rammenta gli esami di quinta elementare, terza media e di maturità, di cui rievoca soprattutto l'ansia e la preoccupazione.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta,* «Pedagogia oggi», n. 2 (2018), pp. 119-36.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Legge 4 Agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonchè altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico* (GU Serie Generale n. 224 del 18-08-1977), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg

Legge 24 Settembre 1971, n. 820, *Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale*, (GU Serie Generale n. 261 del 14-10-1971), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/10/14/071U0820/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/magari-abbastanza-arretrati-memorie-dinfanzia

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale